

SAN POLO

«Scrivo per amore del silenzio di papà»

Mirella Bolondi racconta la sordità

di **BENEDETTA SALSÌ**

— SAN POLO D'ENZA —

«**A** MIA madre e mio padre, che in muti e silenziosi gesti d'amore mi hanno concepito alla vita e insegnato ad amarla».

Dopo la copertina, la dedica. Mirella Bolondi è nata a Milano nel 1967 e fa l'educatrice professionale. Ma il suo cognome ne tradisce ampiamente le origini. Suo padre Lauro Bolondi, è nato a San Polo nel 1927. Sordo dalla prima infanzia, si è diplomato alla scuola d'arte di Reggio ma l'amore per una donna di nome Luisa lo ha poi portato a Milano. Lì si è trasferito e perfezionato all'Accademia di Brera. La casa di famiglia, però, è rimasta a San Polo e da allora Lauro Bolondi continua a dipingere i suoi paesaggi. Uno di questi quadri intitolato «Autunno a San Polo d'Enza» è finito sulla copertina del libro «Terra di silenzio», opera prima della figlia, pubblicato dalla piccola casa editrice milanese Zephyro Edizioni.

Mirella Bolondi, com'è cominciata l'avventura di questo libro?

«Mi è sempre piaciuto scrivere, la mia è una famiglia di artisti. Entrambi i miei genitori, Lauro e Luisa, dipingono. Mio fratello fa formazione artistica. Ma il vero



FAMIGLIA Mirella Bolondi tra i genitori Lauro e Luisa, entrambi sordi

desiderio di comunicare è arrivato dopo aver seguito un corso sui temi della sordità. Lì mi consigliarono un libro, ritenuto straordinario. Io, invece, lo trovai lontano, freddo e distaccato».

Ed è scattata una molla.

«Avevo circa 26 anni. I miei genitori sono entrambi sordi dalla prima infanzia e io volevo mettere su carta e raccontare dall'interno quell'universo di silenzi che amo e che mi appartiene nel profondo. Non volevo fare un saggio, ma da-

re valore all'emozione del mondo della sordità».

Come definirebbe la sua opera?

«È un romanzo fantastico, non c'è nulla di autobiografico. Ho voluto unire il mio lavoro di educatrice all'esperienza personale di una vita».

Nel romanzo si racconta di uno strano paese popolato da persone senza orecchie.

«Si parte da un anziano che si trova in una casa di riposo. È ormai stanco e svuotato, pensa che ormai per lui la vita sia finita. Ma si troverà improvvisamente proiettato in questo nuovo mondo, dove le persone non hanno le orecchie e trovano molto strano vedere un uomo che tenta di farsi capire muovendo la bocca. Lì il 'diverso', il bizzarro, sarà proprio lui».

Alla fine, però, vince la comunicazione.

«C'è un punto del romanzo dove in questo paese si suonano tamburi di fianco ai palloncini. Si utilizza il suono come vibrazione. Anche Eugenio Finardi lo fece in un suo concerto. Io ho voluto ribaltare il concetto di normalità, che è tutto relativo. Da bambina entravo all'ente dei sordi e la 'diversa' ero io. Per questo bisognerebbe evitare di chiamarli 'sordomuti'. Loro sono sordi, ma riescono a comunicare in diversi modi».

LINGUA DEI SEGNI
Stasera
la presentazione
del libro



IL LIBRO di Mirella Bolondi «Terra di silenzio», della casa editrice Zephyro, sarà presentato oggi alle 20,30 al salone dell'oratorio Helder Camara di San Polo d'Enza in via Frassari 2. La serata sarà moderata dal professor Sandro Chiesi e sarà presente — oltre all'autrice — anche un interprete della lingua dei segni. Il presidente dell'ente regionale dei sordi, inoltre, manderà un suo rappresentante.

Info: www.mirellabolondi.it